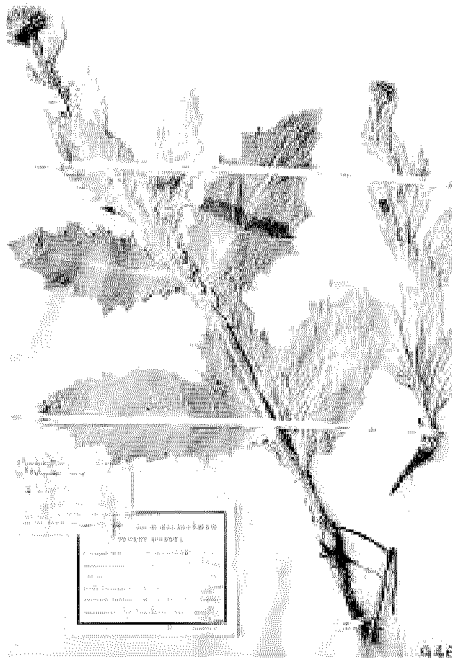


Le foglie morte di de Pisis dall'erbario all'arte



Nella foto in alto, l'acanzio, specie simbolo araldico della Scozia, raccolta due volte da de Pisis (a destra, nel 1912, fotografato da Filippo Tibertelli)



○sservava le piante, le raccoglieva, le catalogava e poi le descriveva. Filippo de Pisis (Ferrara, 1896 - 1952) prima di diventare il pittore di fama del Novecento italiano che tutti conoscono, prima di incontrare (nel 1916) Giorgio de Chirico e Alberto Savinio, prima di iniziare a scrivere (perché fu anche un letterato), prima di tutto era un giovane appassionato di botanica. L'erbario di piante essiccate che collezionò nel tempo venne donato da lui stesso al Museo botanico di Padova (il più antico al mondo), dove Paola Roncarati e Rossella Marcucci si sono recate per cercare i vecchi faldoni, portati lì dal pittore ferrarese con i fogli pieni di erbe di ogni specie, per studiarli e pubblicarli nel libro *Filippo de Pisis, botanico flâneur. Un giovane tra erbe, ville, poesia*. Una passione, quella per la natura, che venne portata avanti con sete di cultura, vagando per i paesaggi in cerca di nuova flora: una commistione tra arte e scienza che non lasciò indifferenti personaggi come Emily Dickinson (anch'essa autrice di un erbario); Paul Klee, che amò dipingere giardini fino alla morte; o Max Ernst, che realizzò *frottage* di foglie e rametti; e nomi più contemporanei come il tedesco Joseph Beuys, che ha messo su carta i campioni di piante da lui raccolti con macchie di colore ottenute dal succo delle essenze stesse.

**FILIPPO DE PISIS BOTANICO FLÂNEUR
UN GIOVANE TRA ERBE, VILLE, POESIA**
PAOLA RONCARATI E ROSSELLA MARCUCCI
LEO S. **OLSCHKI** EDITORE - 207 PAGINE, 28 EURO

